Arte sacra italiana del ‘900
dai Musei Vaticani

BARCELLONA
MUSEO DIOCESANO
24 SETTEMBRE - 8 DICEMBRE 2026

SALA 1 *Crocifissioni a confronto*

Nel corso del Novecento il tema della *Crocifissione* è stato sovente per molti artisti fonte di ispirazione creativa e riflessione. Sono in particolar modo gli anni tra la Prima e la Seconda Guerra mondiale a far riemergere il soggetto del Cristo crocifisso come simbolo di martirio e sofferenza dei popoli logorati dai conflitti. Gli artisti si cimentano quindi in un tema tipico della tradizione, declinandolo tuttavia sulla base delle proprie sensibilità e inclinazioni stilistiche. Gerardo Dottori ricorre alla scomposizione futurista, mentre Renato Guttuso utilizza un linguaggio dai toni più crudi e realistici. La Crocifissione è per Marino Marini uno dei *leitmotiv* delle opere che realizza durante gli anni bellici, interpretata attraverso uno stile più complesso e patetico, oppure attraverso linee semplificate di grande impatto visivo. Infine, Aldo Carpi offre una riflessione sulle vittime delle brutali guerre di occupazione coloniali.

SALA 2 *Narrazione e dialogo con la tradizione artistica del passato*

I temi evangelici rappresentano una fonte d'ispirazione preziosa per gli artisti del Novecento. Autori come Felice Casorati, Salvatore Fiume e Giuseppe Montanari propongono una meditazione spirituale e formale, dove gli episodi della vita di Cristo assumono valenze simboliche diverse e vengono interpretati secondo la sensibilità individuale. Questi artisti interrogano il dramma sacro cercando un dialogo con la tradizione rinascimentale. Se nel confronto tra il gesto silenzioso di Giuseppe Montanari e l'inquietudine di Felice Casorati, entrambi concentrati sull'episodio del bacio di Giuda, emerge una tensione tra il lirismo e la sperimentazione tecnica, l'opera di Salvatore Fiume sposta l'asse verso la crudeltà dell'uomo nei confronti dei suoi pari. Da un punto di vista interpretativo, questi capolavori propongono una riflessione sulla persistenza di un dolore che, anche a distanza di secoli, appare estremamente attuale perché profondamente umano.

SALA 3 *Mirko e Manzù tra tempo presente e universalità del dolore*

È circostanza frequente che gli artisti trovino ispirazione per la propria arte negli eventi del quotidiano e in episodi di vita autobiografici. È il caso di Giacomo Manzù, fervente antifascista, che negli anni più bui della dittatura fascista si dedica al tema della Passione di Cristo, creando opere di forte denuncia politica e sociale. Attraverso la *Crocifissione*, Manzù rielabora anche personali ricordi di gioventù, con speciale riferimento agli anni in cui si occupava di intagliare piccole opere ad uso cimiteriale. La cronaca è costantemente fonte di riflessione e ispirazione, come nel caso dell'artista Mirko Basaldella: trasferitosi a fine anni Cinquanta negli Stati Uniti, Mirko omaggia Martin Luther King Jr. all'indomani del suo brutale assassinio. Il tema della croce e del sacrificio di Cristo diventa, dunque, simbolo dell'eterna sofferenza umana e, al contempo, della sua possibilità di salvezza e riscatto.

SALA 4 *Ricongiungere il sacro con la condizione umana*

Attraverso tecniche e linguaggi eterogenei, alcuni maestri tentano di superare la mera narrazione degli eventi biblici attualizzandoli e rendendoli profondamente figli del loro tempo. Cristo non è più soltanto un'icona lontana, ieratica, ma si avvicina alla imperfezione umana e ne incarna paure e speranze. Se la monumentale *Resurrezione* di Fazzini trasforma il dramma in un trionfo di energia vitale, le *Pietà* di Carrà e Messina, o la *Mano del Crocifisso* di Guttuso, scavano nelle pieghe della fragilità, conservando la propria forza comunicativa. Allo stesso modo, Carena, Pirandello e Santagata isolano la figura umana, ponendola in relazione con il tema della solitudine, uno dei tratti tipici dell'esistenzialismo del Novecento.